



DON PIETRO BOIFAVA

(Serle 1794 - 1879)

RASSEGNA A CURA DI PAOLA ALBERTI



Il curato Boifava, acquerello, XIX secolo, già presso il Museo del Risorgimento di Brescia (fotografia di Gabriele Chiesa, 1998).

L'acquerello, di buona fattura, oggi necessita di un attento intervento di restauro, per un'opportuna collocazione all'interno della collezione cittadina. La statuaria figura di don Pietro Boifava spicca al centro della composizione, circondata da un manipolo di fedelissimi valligiani, dall'espressione fiera e decisa.

Significativa è la corrispondenza con il tricolore alle sue spalle e il paesaggio montano delicatamente evocato. Non conosciamo l'autore, l'indicazione "Van Pasyneck", in basso a destra, attesta probabilmente una proprietà precedente. L'opera, posteriore al ritratto fotografico di Giacomo Rossetti, databile tra gli anni Sessanta e Settanta del XIX secolo, era già conosciuta nel 1899 quando Cesare Correnti la pubblicò all'interno dell'edizione bresciana de I dieci giorni della Insurrezione di Brescia nel 1849, senza la presenza del titolo, che troviamo sulla lastra fotografica, conservata presso l'archivio della Fondazione "Negri" di Brescia e datata 1915.

dal volume:

**"Don Pietro Boifava. Un patriota
nel cattolicesimo sociale bresciano"**
(Milano, Angeli 2012)

Editing: Lucio Bregoli

Fondazione Civiltà Bresciana – Istituto per la storia del prete



Pietro Boifava, da una fotografia esistente nel municipio di Serle



Vista dall'alto del centro di Serle. I luoghi del Boifava: la chiesa della Beata Vergine Annunziata, il cimitero e a destra la parrocchiale (fotografia di Giancarlo Ganzerla).



Pietro Boifava nasce a Serle nel 1794 da un'antica famiglia di possidenti. I genitori assecondano le inclinazioni del giovane Pietro, che nel 1816 decide di entrare nel Seminario di Brescia.



Casa Boifava, Serle. Come attesta la lapide, murata nel centenario delle Dieci Giornate, in questa casa l'eroico curato, patriota e soldato si spense il 16 ottobre del 1879 (fotografia di Giancarlo Ganzerla).



Celebra la prima messa nel giorno di Natale del 1820; da quel momento affiancherà il parroco del paese nell'esercizio della cura d'anime.



San Pietro, chiesa parrocchiale di Serle, facciata (fotografia di Giancarlo Ganzerla).



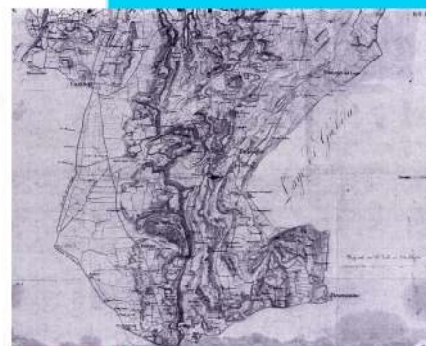
L'amore per la libertà, per l'indipendenza della propria terra e la missione spirituale che è chiamato a onorare fanno del Boitava uno dei principali protagonisti del Risorgimento bresciano e contribuiscono a tenerne vivo il ricordo, esempio e monito per le generazioni future



F. Bodei, La storia. Don Pietro Boitava, olio su tavola, 2011. Serie, Comune. (fotografia di Felice Bodei)



Nel marzo del 1848 a Padenghe sul Benaco guida l'assalto ad un accampamento di truppe austriache e riesce, nonostante l'esiguo numero di volontari, che rimangono al suo fianco, a far prigionieri soldati e ufficiali, condotti successivamente a Brescia.

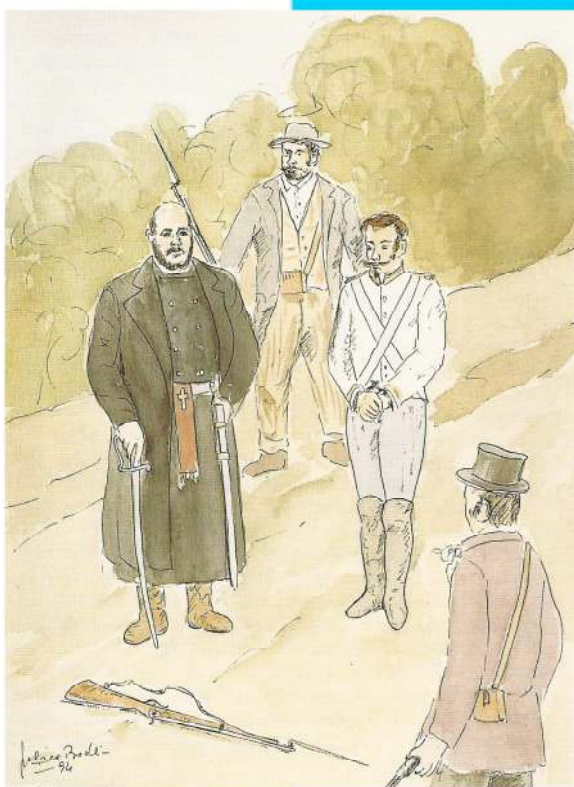


Carta da campo austriaca, tela. Degna d'interesse e l'indicazione del territorio di Padenghe, quinta di un'importante scontro che vide protagonista Boitava (Archivio privato di Giancarlo Pionna, Lonato).



Il Comandante ed il Commissario dei viveri austriaci fatti prigionieri dalle bande armate e condotti sui Ronchi di Brescia, stampa (da Cala Ulloa P., Guerra dell'indipendenza italiana negli anni 1848-1849, vol. I, Legros e Marazzani Editori, Milano 1859. Biblioteca Civica Queriniiana, Brescia).

Nel marzo dell'anno seguente gli insorti respingono e tamponano con veemenza gli attacchi dello straniero. Per ben dieci giorni l'intera città diventa teatro di battaglie, che coinvolgono tutta la popolazione. Anche don Pietro Boitava è annoverato tra i protagonisti di quei tristi giorni di resistenza



F. Bodei, Il fatto di Padenghe, acquerello, 1994 (da Tedeschi M., Boitava prete Pietro. Un sacerdote sulle barricate, Industrie Grafiche Bresciane, Serie 1994).



Presenza attiva e strategica sul campo di battaglia, affianca personalità come Tito Speri nella difesa della città e del territorio circostante, combattendo - accompagnato da una guarnigione di fedelissimi serlesi - con ardore patriottico l'invasione austriaca.



I Veri eroi Della Patria. Titolo significativo per questa tavola che riunisce le effigi di don Pietro Boitava, padre Maurizio Malvestiti e Tito Speri (da «Il Frustino», sabato 31 marzo 1883, n.13. Biblioteca Nazionale Braidense, Emeroteca digitale, Milano. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È vietata la riproduzione o duplicazione dell'immagine con qualsiasi mezzo).



O. di Prata, Don Pietro Boitava incita all'attacco i propri uomini, olio su tavola di faesite, 1968, Comune di Serle. L'opera offre un originale ritratto della fiera personalità dell'indomito curato (fotografia di Gabriele Chiesa).



In particolare ricordiamo gli scontri accorsi lungo le barricate, erette a difesa della città nei pressi di Sant'Eufemia, quando il generale Nugent riesce a forzare il blocco capitanato dallo Sperie e dallo stesso Boifava. Spiazzato il curato di Serle ordina ai propri uomini di ritirarsi sulle colline dei Ronchi, radunandoli il giorno seguente nei pressi della chiesa di San Gottardo, per poi riprendere la lotta, fino alla resa di una città ormai sfinita e profondamente provata.



G. Mozzoni, Don Boifava accampato a S. Gottardo, tecnica mista, 1949, collezione privata. La chiesa di San Gottardo ospitava l'accampamento del drappello armato guidato dal Boifava (tratto da Motta G., Giuseppe Mozzoni, Eurocom, Nuvoletta 2004, Biblioteca Civica Querini, Brescia).



D. Allegri, Il riposo di Boifava, disegno a penna, 1946. Un'ambientazione insolita accoglie la canonica silhouette del curato di Serle. Alberi, monti e una strada sterrata fungono da quinta scenica per un Boifava ormai anziano che, deposta la spada, impugna con fermezza un bastone (da Furlan G., La santa violenza del prete di Serle. Come don Boifava e altri sacerdoti contro lo stesso nemico, «Il Giornale di Brescia», 17 ottobre 1946, Emeroteca Civica Querini, Brescia).



Don Pietro Boifava, curato di Serle, stampa (da Venosta F., Il martirio di Brescia. Narrazione documentata, Editore Carlo Barbini, Milano 1863, Biblioteca Civica Querini, Brescia).



D'animo fiero e sanguigno, non mancherà di divenire parte attiva anche nella gestione degli affari civili, ricoprendo per più mandati la carica di consigliere comunale ed infine quella di sindaco negli anni 1860-1862 e 1865-1870.



F. Bodei, Don Pietro Boifava sindaco, acquerello 1994. Qui il curato e anche sindaco, carica assunta dopo l'Unità d'Italia (da Tedeschi M., Boifava prete Pietro. Un sacerdote sulle barricate, Industrie Grafiche Bresciane, Serle 1994).



Pittore bresciano, Don Pietro Boifava, olio su tela, Serle, Archivio Parrocchiale. Il dipinto, collocabile a cavallo tra Otto e Novecento, è di buona fattura, purtroppo non è rimasta traccia dell'autore (fotografia di Felice Bodei).



«Il Frustino», ancora una volta, annovera don Pietro Boifava tra le principali personalità che parteciparono attivamente agli scontri del Risorgimento bresciano (da «Il Frustino», sabato 3 aprile 1886, n. 14. Biblioteca Nazionale Braidense, Emoteca digitale, Milano. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È vietata la riproduzione o duplicazione dell'immagine con qualsiasi mezzo).



Don Pietro Boifava, ovale. La stampa, da un'incisione del Borsieri, riproduce l'immagine più diffusa del patriota risorgimentale e accompagnerà la maggioranza degli scritti a lui dedicati (da Il patriota don Pietro Boifava e la decade bresciana, «La Sentinella bresciana», 30 settembre 1894, Emoteca Civica Queriniiana, Brescia).



Monumento cimiteriale, pietra locale, Cimitero di Serle. Il dado centrale riporta un'epigrafe che riassume fedelmente l'essenza di don Pietro Boifava: comandante, sacerdote e sindaco (fotografia di Giancarlo Ganzerla).



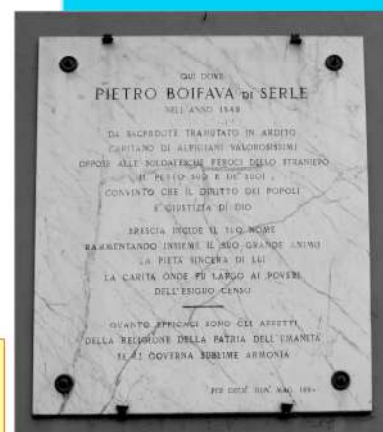
Serle - Casa Zanola.
La scrivania di don Pietro Boifava



G. Moretti, Monumento a don Pietro Boifava, pietra locale, 2002 - 2003, Serle, Piazza del cimitero. Il monumento, voluto in occasione del 150° anniversario delle Dieci Giornate, ci propone la classica e carismatica figura di don Pietro Boifava (fotografia di Giancarlo Ganzerla).



M. Gatti, Ritratto di don Pietro Boifava, bronzo, 1979, Serle, Comune. Il medaglione è parte integrante della lapide voluta dall'Amministrazione Comunale per il centenario della morte (fotografia di Gabriele Chiesa).



Lapide, facciata dell'ex municipio di Sant'Alessandro al Rebutone, marmo, Brescia, 30 settembre 1894. Tra le numerose testimonianze «incise» la lapide del Rebutone rimane quella più conosciuta, anche per i festeggiamenti, organizzati in occasione della posa (fotografia di Gabriele Chiesa).

Così i bambini di Serle ...



IL PRETE NELL'UNITÀ D'ITALIA



Don Pietro Boifava lungo il monte di Serle, disegno a matite colorate. Il ricordo diviene immagine anche nella fantasia di un bambino, che decide di presentarlo come un piccolo profilo nero che si sposta lungo i pendii dell'amato bosco di Serle (fotografia di Maria Cipriano).



IL PRETE NELL'UNITÀ D'ITALIA



Il combattimento di don Pietro Boifava, disegno a matite colorate. Il curato di Serle viene immaginato anche in questo modo, dove non può mancare l'infaticabile compagna di tante battaglie: la spada lucente (fotografia di Maria Cipriano).



IL PRETE NELL'UNITÀ D'ITALIA



L'attesa, disegno a matite colorate. Due militari armati, seduti su grandi massi, attendono l'arrivo del nemico. I compagni del Boifava conoscono bene i monti di Serle, alberi e sterpaglie offrono protezione e rifugio sicuro quando infuria la battaglia e nei momenti di apparente tranquillità (fotografia di Maria Cipriano).



IL PRETE NELL'UNITÀ D'ITALIA



La difesa di Serle, disegno a matite colorate. Il paesaggio di Serle e il manipolo di valligiani, guidati da don Pietro Boifava, vengono così tradotti dalla sensibilità infantile: uomini che impugnano armi e astutamente fanno capolino da rigogliosi alberi al calar del sole (fotografia di Maria Cipriano).



La battaglia, disegno a matite colorate. Durante gli scontri delle Dieci Giornate la lotta per la libertà della città e l'uccisione di cittadini e soldati assumono toni quasi epici. Queste drammatiche pagine di storia bresciana vengono così tratteggiate dalla mano di un bambino: il rosso del sangue e l'aggraviarsi dei corpi divengono i protagonisti della scena rappresentata (fotografia di Maria Cipriano).